

REGIONE Verifica positiva a Roma secondo Palazzo Santa Lucia. Ma Cesaro (Fi) non ci sta: «La Corte dei Conti sbugiarda il governatore sui numeri del settore»

Sanità, De Luca chiede l'uscita dal commissariamento

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. La Regione Campania formalizza la richiesta di uscita dal commissariamento. Il tutto al termine della riunione presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, del Tavolo adempimenti e Comitato Lea per la verifica del Piano di rientro. Nella verifica semestrale, comunica Palazzo Santa Lucia, «sulla base dei risultati evidenziati dal tavolo stesso e che coincidono con quelli della Regione - che evidenziano per la sanità campana il raggiungimento dell'equilibrio finanziario e la netta risalita nella Griglia Lea fino alla soglia dei 150 punti per il 2017 - il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha ufficializzato il via all'istruttoria per la fuoriuscita della Campania dal Commissariamento in base ai risultati riconosciuti e in considerazione degli ulteriori avanzamenti attesi per il 2018». Oggi sarà formalizzata la richiesta sarà formalizzata alla Presidenza del Consiglio e ai ministeri dell'Economia e della Salute. Intanto, il capogruppo campano di Forza Italia, Armando Cesaro, attacca: «Altro che Stati Generali della Sanità, altro che svolta: i dati del Rapporto 2018 della Corte dei Conti raccontano tutt'altro e sbugiardano la presunta rivoluzione deluciana». L'esperto azzurro commenta così i dati, anche comparativi, della sanità campana del «Rapporto 2018 sul coordinamento della finanza pubblica» diffusi dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei Conti. «La Campania, insieme con la Calabria, è l'unica regione tra quelle in Piano di Rientro ad essere inadempiente

sui Lea. I dati 2017 dicono che (19,5) e Marche (18,2)» migliorano e sono adempienti rispetto, alla soglia dei 160 punti, il Molise, la Puglia e la Sicilia. La Campania, che dal 2015 al 2016 ha recuperato solo 18 punti, si ferma a 124. Il che significa che di questo passo dovremo aspettare il 2020 per poter sperare di uscire al commissariamento». Il tutto, secondo Cesaro, «sempre che, ovviamente, riusciremo a recuperare almeno sui ricoveri fuori regioni, soprattutto degli acuti, sui tempi di dimissioni dai reparti chirurgici, sulla degenza media preoperatoria o, sempre per fare un esempio, sui parti cesarei ancora numerosissimi. Versanti, questi, che ci vedono ultimi in Itali. Vogliamo parlare dei tempi di pagamento ai fornitori della sanità? A febbraio scorso (dati 2017) il governatore ci ha fatto sapere che la Regione paga a 32 giorni ma alla Corte dei Conti risulta invece che, sempre nel 2017, i tempi minimi e massimi di pagamento oscillano tra i 200 e i 234 giorni». Pe il capogruppo azzurro «il dato po: con questo governo regionale, tra una cosa non detta e un mare di chiacchiere e propaganda, senza i nostri bravi medici e infermieri e senza qualche manager come si deve, la nostra sarebbe una sanità davvero da terzo mondo. Intanto un report della Fondazione Gimbe diffonde i dati sull'applicazione del ticket nelle diverse regioni. Scendendo nel dettaglio, la quota pro-capite totale per i ticket oscilla da 97,7 euro in Valle d'Aosta a 30,4 in Sardegna, mentre per i farmaci varia da 34,3 euro in Campania a 15,6 in Friuli Venezia Giulia, mentre per le prestazioni specialistiche si va da 66,2 euro in Valle d'Aosta a 8,6 in Sicilia. Per la Fondazione «è interessante il fatto che tutte le regioni sopra la media nazionale sono del Centro-Sud: oltre al Lazio, ci sono Sicilia (22,1 euro pro-capite), Calabria (21,2 euro) Basilicata (21,2), Campania (20,9), Puglia (20,7), Molise (20,3), Abruzzo (19,5), Umbria

Oggi la richiesta ufficiale sarà inoltrata ai ministeri dell'Economia e della Salute e a Palazzo Chigi



● Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, chiederà oggi di avviare l'uscita dal commissariamento della sanità